

8. MA IO VI DICO...



Dal Vangelo secondo Matteo (5,21-37)

Per iniziare

Il problema dell'uomo è vivere una vita fraterna. Così ci ha pensati Dio. Sappiamo che non è una cosa tanto facile. Anzi sembra impossibile. Questo discorso non è una legge, è un dono del Signore. Tra noi e queste parole si mette Cristo e il dono del suo Spirito. Altrimenti non c'è niente da fare. Tra noi e queste parole c'è una distanza maggiore che tra la terra e la luna. Cristo porta queste parole dentro di noi con il suo Spirito. È il primo che le ha vissute e le dona a noi compiute.

Uno sguardo verso...



La “giustizia” degli scribi e dei farisei è osservare le cose più piccole, trasgredendo le cose più importanti. Il Signore, invece, dice che il discepolo è colui che osserva tutto quanto, che vive fino in fondo il rispetto per ogni persona. Egli

non ha nulla da aggiungere ai comandamenti che già c'erano. Va a fondo. Entra nello spirito, entra nella profondità dei dieci comandamenti e li sviluppa. La giustizia di Dio è completamente diversa dalla giustizia umana, è tutto un altro piano "innaturale" per noi uomini. Dio è giusto in modo diverso. È il *Ma io vi dico*.

Il Signore parla dei rapporti più importanti che ci sono nella vita, i nodi fondamentali dell'esistenza umana: la vita, la morte, l'odio, il perdono, il matrimonio, la fedeltà, l'infedeltà, la violenza, la riconciliazione, la verità, la menzogna. È tutto ciò che costituisce la vita di ogni giorno.

**GLI
ALTRI**

"Stupido" alla lettera sarebbe "hai una testa vuota, non capisci niente"; vuol dire considerare l'altro come un niente, significa disprezzo, umiliazione per la persona. Chi umilia con le parole una persona l'ha già uccisa. "Pazzo" vuol dire uno "tagliato fuori dagli altri", che non viene più considerato nei suoi diritti civili e religiosi. Emarginare una persona è come ucciderla.

**ME
STESSO**

"Se il tuo occhio destro, è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te". Vuol dire che bisogna essere disposti a tutti i

sacrifici per non rovinare l'amore altrui. L'occhio vuol dire il desiderio. La mano vuol dire l'azione. Gesù qui parla in modo forte. Chi rovina l'amore non è capace di amare. Questo è il problema per il Signore. Il "cuore" mostra all'uomo quello che in fondo è. I nostri desideri mostrano quello che siamo. Se uno è capace di rovinare l'amore degli altri, vuol dire che non è capace di amore. Amare vuol dire volere il bene dell'altro, non è il sentimentalismo.

Il testimone

Elisa, "Anche fragile"

Tienimi su quando sto per cadere
Tu siediti qui, parlami ancora se non ho parole
Io non te lo chiedo mai
Ma portami al mare, a ballare
Non ti fidare
Sai quando ti dico che va tutto bene così
E perdonami, sono forte, sì
Ma poi sono anche fragile
Non serve a niente di particolare
Solo tornare a pensare che tutto è bello e speciale
Non si dice mai, ma voglio impegnarmi

Salvare un pezzo di cuore
Io non vivo senza sogni e tu sai che è così
E perdonami se sono forte, sì
E se poi sono anche fragile.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola si incontrano e può nascere una preghiera: quale aspetto della tua vita risuona in questa Parola? Riesci a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione? Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

- Chiedi al Signore di aiutarti ad avere uno sguardo diverso sulla tua vita. Prova a ringraziarlo per...
- Per stare di fronte a certe tentazioni che ci sembrano un bene per la nostra vita c'è bisogno di forza e coraggio: in quale aspetto della tua vita vorresti chiedere di essere reso più forte? Prova a chiederlo ad alta voce.
- Quale preghiera nasce spontanea nel tuo cuore a partire da questo Vangelo?
- Fai sgorgare la tua preghiera spontanea, a partire da questo vangelo...

oppure prega con le parole del salmo

dal Salmo 118 (117)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.
Formate il corteo con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

oppure, insieme intonate un canto.

Vita di Chiesa

Perché nella chiesa ci sono tante regole sulla morale?

“Quando la predicazione è fedele al Vangelo, si manifesta con chiarezza la centralità di alcune verità e risulta chiaro che la predicazione morale cristiana non è un’etica stoica, è più che un’ascesi, non è una mera filosofia pratica né un catalogo di peccati ed errori. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest’invito non va oscurato in nessuna circostanza! Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta di amore. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l’edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. Poiché allora non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più “il profumo del Vangelo”. (*Evangelii Gaudium*, 34)